

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXV - Fasc. II

2024



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

Atto abate vallombrosano e vescovo di Pistoia. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca sulla vita e l'opera di un protagonista del XII secolo, a cura di FRANCESCO SALVESTRINI, Firenze, Firenze University Press, 2024, pp. 376, figg. 51 a colori nel testo (Fragmentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa, 8). – Il volume contiene 14 contributi che si incentrano «su un personaggio di primo piano nella Chiesa del secolo XII, Atto abate maggiore dell'ordine benedettino vallombrosano e vescovo di Pistoia. Tale prelato fece parte dell'entourage di papa Innocenzo II, favorì la diffusione dei monaci vallombrosani nell'Italia centro-settentrionale, in Sardegna e in Corsica, e promosse per la prima volta il culto dell'apostolo Giacomo Maggiore a Pistoia, facendone il patrono della città. L'opera, di carattere multidisciplinare, raccoglie testimonianze storiche, storico-artistiche e antropologiche relative alla vita di questo abate e presule, nonché al contesto religioso e politico nel quale operò, mostrando il suo ambito d'azione, esteso all'intero bacino del Mediterraneo occidentale, nonché la vasta rete di contatti che, in quanto uomo di Chiesa e di governo, agiografo e committente, egli seppe efficacemente intessere».

FRANCESCO SALVESTRINI, *Water and the Law. Water Management in the Statutory Legislation of Later Communal Italy (Thirteenth and Fourteenth Centuries)*, Oxford, Archeopress Archaeology, 2024, pp. xvi-156, figg. 48 a colori nel testo (Limina / Limites. Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean, 15). – «The study investigates water resource law in the statutory legislation codified by commune governments of cities and smaller municipalities in Northern and Central Italy from the thirteenth to the fourteenth centuries. It aims to shed light on the relationship between water management norms and the local environment and, in particular, how urban governments planned the use and distribution of water and the protection of inhabited areas from the danger of flooding. The paper proposes to test the hypothesis that the statutes of the Po Valley Italy reflect a different management from those in Central Italy due to the different availability of water in the two different areas of the peninsula».

ANNA SANTONI, *Le costellazioni e i loro miti al tempo di Carlo Magno. Il contributo della tradizione aratea alla conoscenza del cielo in età carolingia*, Pisa, Edizioni ETS, 2024, pp. 198 (il mito testi e saggi, 9). – «Quando si recita la preghiera più importante per i cristiani, si dice "Padre nostro che sei nei cieli", ma se il cristiano alza gli occhi al cielo notturno, ancora oggi lo trova occupato in gran parte dalle costellazioni pagane: le Orse, il Serpente, Ercole, la Corona, la Lira, etc., una quarantina di figure, ognuna delle quali ha la sua origine nelle vicende degli dèi antichi, Zeus, Posidone, Ermes, Apollo, Dioniso, Atena, Afrodite. Esse disegnano un cielo che risale almeno a Eudosso di Cnido (IV sec. a.C.) ed è il cielo degli astronomi classici, incluso Tolomeo. La trasmissione di questa mappa celeste, però, non è stata un processo continuo e lineare. Nell'occidente cristiano, l'età carolingia (IX-X sec.) rappresenta un momento critico da questo punto di vista: nel rifiorire degli studi, la conoscenza delle costellazioni classiche, che era rimasta ai margini nell'astronomia degli ultimi secoli, viene ripresa e diffusa, superando anche l'ostilità cristiana per la mitologia celeste pagana. Il racconto ci porta